

**CASI EDITORIALI**

# Le Penne nere si raccontano

di Paolo Berardengo

Un gruppo di persone chiacchiera da anni dei massimi sistemi su una lista Internet. Li accomuna una sola cosa: essere stati, in gioventù, ufficiali o sottufficiali degli alpini, e quindi precedentemente allievi, Auc o Acs, della prestigiosa Scuola militare alpina di Aosta. Poi vite diverse: dirigenti, impiegati, diplomatici, artisti, giornalisti, liberi professionisti, vigili urbani, operai, pensionati. E, con i tempi che corrono, anche qualcuno in cerca di occupazione. Nel 2001 la notizia choc: con la fine della leva è inevitabile la fine della «Smalp», almeno nella forma di scuola dei quadri di complemento. Così, tra un aneddoto spedito in rete e l'altro, nel 2003 nasce l'idea. La lancia, dagli Stati Uniti, Enrico Fin, un manager vicentino che lavora colà: perché non raccogliere tutto in un libro? Dopo il solito furioso dibattito persino sulla decisione del destinatario dell'incasso (prevarrà la Fondazione don Gnocchi), qualcuno decide di tirare le fila. E ne esce un volume sorprendente (*In punta di Vibram*, edizioni Arterigere), che abbraccia decenni della nostra storia, dal 1934 ai giorni nostri. Arricchito dalla prefazione di uno scrittore vero, Mario Rigoni Stern, lui pure allievo ad Aosta.

Si aprono archivi fotografici, si svuota ogni angolo della memoria. A coordinare tutti penseranno Paolo Zanzi, imprenditore milanese, che assumerà per l'occasione le vesti di «direttore del comitato editoriale» e Filippo Risotto, curatore della parte letteraria. Saranno loro che daranno la caccia alle prime firme e che dipaneranno l'alluvione successiva. Così, spogliando tra i racconti, si troverà quello di Mainardo Benardelli, attualmente diplomatico di trincea a Bagdad; quello di Bruno Pizzul che troverà altra fortuna in televisione; quello di Carlo Gobbi, giornalista sportivo alla Gazzetta. E anche quello di un ex allievo che ha privilegiato la forma di intervista al padre: l'uno Auc negli anni Settanta, l'altro comandante del reggimento allievi un decennio prima. E, in fondo al libro, un glossario per aiutare nella lettura chi alpino non è mai stato. Ma perché *In punta di Vibram*? Un omaggio allo sponsor, certo. Ma anche perché «vibram», per un alpi-

no, è il nome comune per eccellenza: quello che indica il compagno più fedele, il «vecchio scarpone». Nel novembre scorso la presentazione in pompa magna a Varese. Con tanta paura: quella di non riuscire a raccogliere i fondi sperati per l'Opera don Gnocchi. Ma il santo ha fatto il miracolo: in venti giorni il volume è sparito dagli scaffali delle librerie. La prima edizione è stata letteralmente bevuta, scagliando lo strano "manufatto" ai vertici delle classifiche di vendita nelle città ad alto reclutamento alpino. Così, tambur battente, è nata la seconda edizione, già in libreria. Insomma, un piccolo strano evento editoriale.

**E' già alla seconda edizione**

**il libro scritto dagli ex allievi**

**della Scuola Militare Alpina**

**di Aosta. Dalle discussioni**

**su Internet al volume di ricordi**

